

IL CENTRO SIDIC E L'IMPERATIVO EDUCATIVO NEL CAMPO DELLE RELAZIONI
EBRAICO-CRISTIANE

Breve storia del Centro SIDIC

La necessità dell'esistenza del SIDIC è legata all'importanza del *dialogo* tra ebrei e cristiani, che ha ricevuto un impulso decisivo a partire dall'incontro tra lo storico Jules Isaac (che dalla tragedia della Shoah maturò sulla sua pelle la necessità dell'incontro tra i due mondi ebraico e cristiano) e papa Giovanni XXIII, avvenuto nel 1960, incontro dal quale furono poste le basi per la nascita e l'elaborazione della Nostra Aetate.

Ed è proprio in seguito alla promulgazione, nel 1965, di questo documento, ed in particolare a questa sua frase contenuta nel paragrafo 4 : «*essendo perciò tanto grande il patrimonio spirituale comune a cristiani ed ebrei, questo sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare fra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto dagli studi biblici e teologici e da un fraterno dialogo*», che nel 1966, dietro richiesta di un gruppo di vescovi, il dott. C. A. Rijk, allora responsabile della Commissione per le relazioni religiose con l'ebraismo, il dott. A. C. Ramselaar, il dott. W. P. Eckert – esperti per i rapporti con l'ebraismo durante il Concilio Vaticano II – e le suore di Nostra Signora di Sion, si impegnarono a lavorare affinché le direttive scaturite dal Concilio fossero conosciute e concretizzate³⁹. Nasce così il SIDIC come Servizio di Documen-

tazione Internazionale volto ad informare sulle questioni inerenti al dialogo ebraico-cristiano e a promuovere la reciproca conoscenza soprattutto attraverso la pubblicazione della Rivista omonima. Dal 1970 vi si affianca l'Associazione SIDIC, creata per far conoscere meglio il servizio e incrementarne i membri, le attività e il raggio di azione.

Il SIDIC è rappresentato dalle diverse comunità delle Suore di Sion in diverse parti del mondo. È in contatto con moltissime Istituzioni internazionali ed organismi impegnati direttamente o indirettamente nel dialogo, con i quali spesso collabora attivamente nello scambio di informazioni, nell'organizzazione di simposi ed incontri a diverso livello. Possiede una biblioteca e un ufficio di documentazione.

L'attività del SIDIC alla luce dell'imperativo educativo

La ragione fondante del grande impegno nel dialogo è costituita dall'urgenza dell'educazione, concepita come mezzo ideale a far conoscere i due mondi del cristianesimo e dell'ebraismo nel rispetto e nell'accoglienza reciproca. L'educazione è una chiave che può aprire al cambiamento delle mentalità, quanto meno al loro progressivo rinnovamento; ma questo obiettivo richiede la costanza e la pazienza

³⁹ Leggiamo da un resoconto di quegli anni che il 12 e 13 novembre 1965, circa due sole settimane dopo la promulgazione della Nostra Aetate, «an informal meeting was held at the Foyer Unitas in Rome, for persons from different countries who had previously been working for the furthering of Jewish-Christian understanding, and who had participated in the Vatican Council. Among them were: mgr. F.P. Leipzig (Baker, U.S.A.), mgr. Elchinger (Strasbourg, France), mgr. Mendes Arceo (Guernavara, Mexico), mgr. A.C. Ramselaar (Utrecht, Holland), prof. dr. A. A. Rijk (Warmond, Holland), Fr. Bruno Hussar (Jerusalem, Israel), Fr. Bernard Lambert (Canada). They discussed the way in which the Council document with regard to Jewish-Christian re-

lations could be put into practice. One of the conclusions of this meeting was that it would be useful to keep all interested people abreast of important events concerning developments of mutual Jewish-Christian understanding in different countries throughout the world. This Meeting set up an international service – SIDIC (Service International de Documentation Judéo-Chrétienne) for this purpose. Mgr. A.C. Ramselaar (Utrecht, Holland), Dr. W.P. Eckert, o.p., (Cologne, Germany) and Dr. A. C. Rijk (Warmond, Holland) were chosen as members of the steering committee, and the Sisters of Our Lady of Sion, whose vocation is the furthering of understanding between Christian and Jews, were asked if they would accept responsibility for this service (...).

che nascono dal presupposto secondo cui «ogni generazione nasce ignorante».

Ci sono diversi ambiti in cui l'educazione può contribuire al raggiungimento di questo obiettivo: quello che ha di mira la formazione delle coscienze future, cioè i giovani, e quello che mira ad una correzione della mentalità ove essa sia stata troppo tempo alimentata da errori e distorsioni spesso dovute alla scarsa formazione cristiana dei cristiani stessi. L'educazione dei giovani passa per due canali principali: per i cristiani la catechesi in vista dell'iniziazione alla vita cristiana, con la quale si trasmettono i fondamenti della fede in Gesù; per tutti i giovani indistintamente, la scuola. La formazione dei cristiani adulti può invece dirsi determinata in certa misura dalla partecipazione alla liturgia e dagli studi teologici, cui contribuiscono in maniera determinante i responsabili del culto e della guida della Chiesa.

a. Catechesi e Scuola

In campo catechetico, una tappa fondamentale per la messa in pratica della NA, è rappresentata da un documento pubblicato nel giugno del 1985 dalla *Commissione per le Relazioni Religiose con l'Ebraismo* (istituito nel 1974 all'interno del Segretariato per l'Unità dei Cristiani) dal titolo «*Orientamenti e Suggerimenti per l'applicazione della dichiarazione conciliare NA 4*» che nella sezione finale dedicata all'insegnamento e all'educazione, riporta i «*Sussidi per una corretta presentazione degli ebrei e dell'ebraismo*», indirizzati in modo particolare ai predicatori e ai catechisti. Questi *Sussidi* vogliono essere un vero e proprio strumento di lavoro con lo scopo di parlare degli ebrei e dell'ebraismo senza pregiudizi né offese, per evidenziare il patrimonio in comune con i cristiani. Essi illustrano il legame intrinseco tra chiesa ed ebraismo, il rapporto tra i cosiddetti «Antico» e «Nuovo» Testamento, l'ebraicità di Gesù e della comunità cristiana primitiva, la giusta interpretazione di alcuni brani neotestamentari controversi, i legami tra la liturgia ebraica e quella cristiana ed il significato teologico della permanenza di Israele nella storia.

Lo stesso anno della pubblicazione dei *Sussidi*, il Centro SIDIC ha pubblicato un numero speciale della Rivista che ne contiene il testo ed il commento curato da specialisti ita-

liani ed internazionali, correlato da proposte pratiche suggerite da anni di esperienza nel campo educativo. Le proposte riguardano il linguaggio e l'uso della tipologia per l'interpretazione cristiana delle Scritture ebraiche e consigliano su come affrontare i pregiudizi anche sotto l'aspetto psicologico con l'ausilio di schemi di drammatizzazione per bambini e di altri materiali didattici.

Sul versante *scuola* una delle necessità più urgenti riguarda la revisione dei testi scolastici per eliminarne i riferimenti agli ebrei e all'ebraismo che possano alimentare attitudini negative⁴⁰; nel contempo, occorre educare gli studenti a rendersi conto dei loro atteggiamenti pregiudiziali e a rimettere in discussione le deformazioni dei fatti e delle informazioni ricevute. Uno sforzo di questo genere vede protagonisti come destinatari tanto gli studenti quanto i docenti. Il SIDIC da diverso tempo organizza incontri di presentazione dell'ebraismo presso le scuole ed accoglie nella sua biblioteca e documentazione gli studenti impegnati in lavori di ricerca su diversi aspetti della presenza e della storia ebraiche (soprattutto sul periodo storico dell'ultima guerra). La documentazione raccoglie anche diversi *dossiers* preparati dalle scuole, perché possano servire da sussidio didattico ad altri docenti per esperienze successive. Dallo scorso anno, inoltre, il SIDIC ha organizzato un corso sulla *storia e le tradizioni ebraiche* rivolto ai docenti di Scuola Secondaria Inferiore e Superiore di tutte le discipline ed autorizzato dal Ministero per la Pubblica Istruzione, con particolare attenzione al periodo storico del '900.

Un sussidio educativo non meno importante e che finora ha costituito una peculiarità del Centro SIDIC sono le *visite al ghetto di Roma* date in diverse lingue (italiano, inglese, francese). «La visita al quartiere dell'antico Ghetto è senza dubbio una preziosa opportunità e non solo per conoscere uno dei luoghi più tipici della capitale. Preceduta da una chiara introduzione e seguita da un'impegnata riflessione, la visita può costituire un vero momento forte – per molti una reale scoperta – nell'incontro con l'impressionante cumulo di carica

⁴⁰ Un'ottimo studio a questo riguardo è il lavoro di L. FALCONE, *L'Ebraismo e la scuola*, Bergamo, 1994.

emozionale e culturale che il fenomeno Ghetto racchiude. Per quanto riguarda il lontano passato, la presenza antichissima talora ben inserita, più spesso umiliata, di una comunità operosa, fedele, generosa. Per gli anni più recenti, la tragedia di un gruppo aggredito dalla violenza razzista e nazista. Fino ai nostri giorni, dopo la Shoah, la meraviglia di una ripresa ostinata, coraggiosa, consapevole di una identità custodita e salvata attraverso durissime prove» (R. Fozzati). Lo scorso anno questa attività ha raggiunto studenti universitari (seminaristi, religiosi e laici) gruppi di adulti provenienti soprattutto da Europa e Nord America, gruppi di religiose e religiosi, scuole.

Dalle visite sono nati in seguito i corsi sul Ghetto e sulla Comunità Ebraica di Roma, offerti agli insegnanti delle scuole. Il materiale utilizzato in occasione di tali corsi è raccolto in *dossiers* contenenti sussidi informativi di base, approfondimenti, iconografia messi a disposizione di tutti quei docenti che vogliono farne uso con i loro studenti.

b. Educazione liturgica e teologica

La *liturgia* costituisce il mezzo di educazione che potenzialmente può raggiungere tutte le fasce di età del pubblico cristiano praticante. In questo senso, per il numero delle sensibilità raggiungibili essa si presenta come un'opportunità di cui approfittare urgentemente e con maggior impegno. È opportuno distinguere, in questo caso, tra *educazione attraverso la liturgia* ed *educazione liturgica*, intendendo con quest'ultima quella impartita nei seminari, i luoghi in cui ricevono la loro formazione i responsabili stessi della liturgia, i futuri predicatori. In primo luogo, va sottolineata la preponderanza che in questo settore assume la *questione biblica*. Di fatto, la fede e la pietà dei fedeli cristiani riuniti a celebrare viene alimentata dalla lettura delle Sacre Scritture, secondo il criterio di distribuzione – per quanto riguarda, ad esempio, i giorni festivi – che prevede la lettura dell'Antico Testamento, della testimonianza degli Apostoli (Atti degli Apostoli, Lettere e Apocalisse) e del Vangelo; ma come sono tradotte, introdotte e interpretate queste Scritture? Quale visione teologica presuppongono? Giovanni Paolo II giustamente ricorda che «*la prima dimensione del dialogo, l'incontro tra il popolo di Dio dell'antica Alleanza, alleanza mai revocata da Dio (Rm 11,29) e il popolo di*

Dio della nuova Alleanza, è nello stesso tempo un dialogo interno alla nostra Chiesa e, per così dire, un dialogo tra la prima e la seconda parte della Bibbia». Ancora molto va fatto per sensibilizzare all'attenzione nei confronti delle traduzioni dei testi, per favorire l'approfondimento teologico della questione del rapporto tra le Alleanze, della dialettica fra promessa-compimento, del rapporto tra il popolo giudaico e la passione e morte di Gesù, in vista dell'eliminazione di tutto ciò che può contribuire a nutrire sentimenti di intolleranza nei confronti degli ebrei.

In merito alla formazione teologica, la recente affermazione della Commissione episcopale per il clero del maggio scorso, nell'ambito delle «Linee comuni per i seminari», ha ribadito la necessità di una *conoscenza approfondita* del decreto conciliare *Unitatis Redintegratio*, delle dichiarazioni *Nostra Aetate* e *Dignitatis Humanae* in quanto «*il prete si troverà a contatto con persone di buona volontà che cercano altrove, rispetto a Cristo e alla chiesa, un cammino di vita spirituale di salvezza*». All'atto pratico, per quanto riguarda il Primo Ciclo degli studi teologici, la conoscenza della NA, come degli altri documenti conciliari, è in genere riservata al corso di Ecclesiologia e – per ovvie ragioni di tempo – tutt'altro che approfondita. In alcune università pontificie un approfondimento maggiore delle problematiche inerenti all'ecumenismo e al dialogo interreligioso si ha solo a partire dal II ciclo⁴¹ e per la maggior parte dei casi grazie alla sensibilità individuale dei singoli Docenti. In questi casi il SIDIC viene spesso invitato a collaborare.

Come si vede, anche se ci sono segni di speranza, siamo ancora nell'ambito della facoltatività, quindi ben lontani dall'applicazione effettiva delle direttive di principio emesse dalla stessa autorità ecclesiastica. Sarebbe auspicabile un primo coinvolgimento degli studenti

⁴¹ L'Università S. Tommaso (Angelicum) riserva una Sezione Ecumenica alla Facoltà di Teologia Dogmatica ove però mancano, a quanto appare dall'Ordo 1998-99, corsi sull'Ebraismo e sulle relazioni ebraico-cristiane, lasciati, di fatto, all'iniziativa e sensibilità di singoli Docenti. La Pontificia Università Gregoriana ha da qualche anno istituito, sempre a partire dal II ciclo, un «Programma Interfacoltà di Studi Giudaici».

delle facoltà teologiche nella realtà del dialogo *a partire dal I ciclo*, quello che costituisce la base essenziale della formazione teologica e pastorale: questo, attraverso l'istituzione di un corso sul «Dialogo Interreligioso». In esso lo studente può iniziare a conoscere i documenti ecclesiali in via specifica ed approfondita nonché il cammino percorso fino ad ora e gli ostacoli incontrati, affinché dalla semplice *conoscenza* possa passare alla *presa di coscienza*. I corsi di approfondimento possono essere riservati al livello di specializzazione per gli studenti destinati a costituire quel «*personale cattolico specializzato nella conoscenza di altre religioni e su come incontrare i loro seguaci*», auspicato dal Card. Francis Arinze nell'intervento del 4 ottobre scorso durante l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi per l'Europa.

Sensibilissimo a queste problematiche inerenti la liturgia ed il mondo accademico, il Centro SIDIC ha più volte organizzato incontri nelle parrocchie, invitato da parroci sensibili alle tematiche del dialogo; mette la sua biblioteca e documentazione a disposizione degli studenti di discipline religiose, offre giornate di studio, corsi di ebraico biblico, visite al ghetto di Roma, seminari ed incontri a diverso livello. Una iniziativa del SIDIC che ha goduto finora di grande consenso sia da parte ebraica che cristiana, sono i pomeriggi di studio *a due voci* dei Salmi, letti ed interpretati da un ebreo ed un cristiano rivolti soprattutto agli studenti di S. Scrittura, nell'intenzione di contribuire alla conoscenza delle rispettive sensibilità nei confronti della parola di Dio per un arricchimento reciproco in vista di una migliore comprensione delle Scritture. Al livello di insegnamento accademico, membri dello staff del SIDIC offrono annualmente corsi su *Liturgia e Tradizione Ebraiche* in diverse lingue, *Storia e Geografia di Israele* e corsi nell'ambito di sessioni annuali presso la Gregoriana e l'Angelicum.

In campo liturgico si pone anche la questione della celebrazione cristiana delle feste ebraiche, tra le quali è soprattutto quella della Pasqua. Nel passato per una limitata interpretazione del legame tra il Seder pasquale e l'Eucaristia, si è teso a fonderle trascurandone, di fatto, le peculiarità e ricchezze. Il dialogo con gli ebrei ha consentito di arrivare a capire quanto sia preferibile prendere parte direttamente ad un Seder se invitati oppure invitare un ebreo a illustrare il Seder in modo che

sia sgombrato il campo dalle ambiguità e ne vengano risaltati il senso proprio e la ricchezza. In questo settore, il SIDIC ha contribuito elaborando un piccolo pieghevole illustrativo a proposito della celebrazione del Seder e da diversi anni include nel programma delle sue attività un pomeriggio di studio in cui ha luogo una lettura e analisi del seder pasquale sotto la direzione di amici ebrei.

Da un pò di tempo a questa parte, inoltre, si sta assistendo ad una progressiva crescita al livello ecclesiale ufficiale delle iniziative volte alla conoscenza dell'Ebraismo. Un esempio è la celebrazione annuale, il 17 gennaio, della «Giornata dell'Ebraismo» indetta dal Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI nel 1989 il cui scopo è «*l'approfondimento del dialogo religioso Ebraico-Cristiano attraverso: una maggior conoscenza reciproca, il superamento dei pregiudizi; la riscoperta dei comuni valori biblici; iniziative comuni per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato e, dove possibile, scambi di visite in forme diverse*»⁴². Attualmente essa è celebrata, oltre che in Italia, anche in Polonia, e dal 2000 anche in Austria. Iniziative di questo genere suscitano un interesse sempre maggiore, come testimonia, ad esempio, il grande afflusso di pubblico in occasione dell'incontro che ha avuto luogo lo scorso 17 gennaio su «l'Anno Giubilare nella Sacra Scrittura», tema conduttore della decima Giornata ed in genere la massiccia partecipazione a tutte le iniziative che hanno per scopo la conoscenza ed il dialogo. Il centro SIDIC collabora ogni anno per l'organizzazione di questa Giornata, promuove iniziative e diffonde materiale. Va segnalata, inoltre, la partecipazione attiva del SIDIC nell'Assemblea Interreligiosa voluta dal Pontefice in occasione del Giubileo, nella direzione di un seminario di studio.

Un Servizio Internazionale

Il raggio d'azione dell'impegno educativo non si riduce, per il SIDIC, al solo ambito italiano, ma copre una vastissima area mondiale,

⁴² A. ABLONDI, Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo, Lettera di comunicazione dell'istituzione della «Giornata dell'Ebraismo», Livorno, 30 ottobre, 1989.

in una fittissima rete di relazioni formali ed informali e di collaborazioni con i diversi Organismi impegnati nel dialogo ebraico-cristiano. Uno strumento di cui esso si serve per la sua opera di sensibilizzazione al dialogo e alla conoscenza, è la *Rivista «SIDIC»*, pubblicata dal 1967 in inglese e francese, in cui sono riportati contributi di studiosi ebrei e cristiani sui temi correnti che interessano il dialogo e su tutto ciò che promuove la conoscenza reciproca in campo teologico-biblico.

Un altro mezzo operativo è costituito dall'organizzazione di eventi al livello internazionale. Uno di questi, che ha rappresentato un momento-chiave nella collaborazione e presenza internazionale del SIDIC, è stato l'organizzazione, nel 1997, di un simposio internazionale su «*Bene e male dopo Auschwitz. Implicazioni etiche per l'oggi*», con circa 600 partecipanti da 25 paesi e che è stato coronato dalla pubblicazione degli Atti (per ora in italiano e fra poco anche in inglese).

Come Servizio di *documentazione*, il SIDIC svolge il suo compito di coscientizzazione ed informazione attraverso una Biblioteca e un Centro di Documentazione rivolte a studiosi, docenti e studenti. La *Biblioteca*, specializzata nel settore delle relazioni ebraico-cristiane, possiede circa 5000 volumi in diverse lingue distribuiti in 8 sezioni: bibbia, talmud, ebraismo, dialogo ebraico-cristiano, antisemitismo, liturgia, storia, diaspora. Attualmente il catalogo è accessibile in rete attraverso la biblioteca del Centro Pro Unione, nel catalogo *URBE* (Unione Romana delle Biblioteche Ecclesiastiche) adottato da quasi tutte le biblioteche ecclesiastiche informatizzate di Roma. La *Documentazione* rappresenta il cuore del servizio del SIDIC. In essa è possibile trovare materiale e documenti sulle relazioni ebraico-cristiane a partire dal 1967, e su tutto ciò che riguarda i diversi settori già presenti nella Biblioteca. Particolarmente interessanti risultano le documentazioni sulla NA e su temi e discussioni correnti, raccolte in *dossiers* costantemente aggiornati. Ne ricordo due di particolare attualità ed interesse, quello sulla beatificazione/canonizzazione di Edith Stein e quello su Pio XII, ma segnalo anche la sezione dedicata all'Educazione, con contributi delle scuole, materiale per i docenti, iniziative e programmi per l'insegnamento in materia giudaica. Attualmente, per facilitare il reperimento dei sin-

goli documenti, si sta lavorando anche per il miglioramento dell'informatizzazione di questo servizio.

In conclusione

Possiamo riconoscere che sono stati fatti dei passi avanti nel campo delle relazioni ebraico-cristiane. In campo *biblico* le più importanti pubblicazioni presentano una maggiore considerazione per il contributo di studiosi ebrei; in campo *liturgico* vi è uno sforzo di evidenziare le radici ebraiche della liturgia cristiana, secondo quanto auspicato dal Movimento del Rinnovamento Liturgico; in campo *morale* si assiste ad un maggior scambio e collaborazione in vista della promozione di valori comuni e in campo *dottrinale* sono evidenti a tutti gli interventi significativi di Giovanni Paolo II, ai quali sarebbe auspicabile seguissero altrettanti studi teologici di approfondimento. È però anche vero che in tutti questi settori molta strada va ancora fatta. Le «Linee comuni per i Seminari» e l'appello del Card. Arinze durante il Sinodo per l'Europa lasciano presagire che il cammino continuerà. I continui pericoli di nuovi estremismi emergenti, lo impongono. L'educazione alla reciproca conoscenza ha come mira i molti cristiani che ancor oggi continuano a vivere la loro vita quotidiana conservando gli stessi pregiudizi che la Chiesa ha condannato e gli ebrei che continuano a vivere la loro senza conoscere i nuovi e notevoli insegnamenti della Chiesa a loro riguardo⁴³.

Il fine di quest'opera educativa, cui il SIDIC vuole contribuire con le sue attività, e la sua urgenza attuale, non riguardano solo il miglioramento dell'insegnamento sugli uni e sugli altri, ma anche il contributo alla ricerca di nuove possibilità di cooperazione per raggiungere fini comuni come la memoria, il recupero e la promozione dei valori che sono a fondamento della civiltà occidentale e dei diritti umani⁴⁴.

43 Cfr. J. BEMPORAD – M. SHEVACK, *Our Age*, New York, 1996, 19.

44 Cfr. E. I. CASSIDY, discorso di apertura del 16. Incontro ILC dal tema «Teaching About Each Other: What We Teach, What We Ought To Teach», Città del Vaticano, 22-24 marzo 1998.

BIBLIOGRAFIA

A. ABLONDI, Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo, Lettera di comunicazione dell'istituzione della «Giornata dell'Ebraismo», Livorno, 30 ottobre, 1989.

F. ARINZE, *La crescita della pluralità religiosa*, in «L'Osservatore Romano» 4-5 Ottobre 1999.

J. BEMPORAD – M. SHEVACK, *Our Age*, New York, 1996.

P. A. CUNNINGHAM, *Jews and Judaism in U.S. Catholic Religion Education*, conferenza presentata nel 16° Incontro ILC dal tema «Teaching About Each Other: What We Teach, What We Ought To Teach», Città del Vaticano, 22-24 Marzo 1998.

E. I. CASSIDY, discorso di apertura del 16° Incontro ILC dal tema «Teaching About Each Other: What We Teach, What We Ought To Teach», Città del Vaticano, 22-24 Marzo 1998.

CEI - Commissione episcopale per il clero, *Linee comuni per i seminari*, in «Il Regno – Documenti», 15 (1999), pp. 496ss.

E. FISHER, intervento in occasione del 16° Incontro ILC dal tema «Teaching About Each Other: What We Teach, What We Ought To Teach», Città del Vaticano, 22-24 Marzo 1998.

E. FISHER, *De la théorie à la pratique: comment faire passer dans l'éducation les perspectives ouvertes au dialogue judéo-chrétien?*, in SIDIC 15/2 (1982), pp. 11-16.

SIDIC (a cura del), *Parlare correttamente degli ebrei e dell'ebraismo. Testo e commento dei Sussidi della Santa Sede del 1985 indirizzati ai predicatori e catechisti*, Roma, 1985.

SIDIC (a cura del), *Nostra Aetate: prospettiva nuova sugli ebrei e sull'ebraismo*.

Ombretta Pisano

SIDIC

Via del Plebiscito, 112 - 00186 Roma

Home Page: <http://www.sidic.org>

E-mail: sidic.roma@mail.flashnet.it